Venerdì 6 Giugno 1913

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Conto Corrente con la Posta

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

UDINE - Anno XVIII N 134

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e... cura. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1, Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/6 di pagina); Cronaca L. 2, per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

«Il Paese sarà del Paese», Cavallotti.

Notizie dal Friuli

Questioni scolastiche

Per la riforma del monte Pensioni (1)

Sono appena passati 33 anni, dacchè fu fondato il provvidenziale istituto del Monte pensioni dei maestri elementari; e noi oggi dobbiamo a ragione lamentarci che esso non corrisponde purtroppo ai bisogni impellenti dell'età, nella quale i vecchi insegnanti d'Italia sentono alle calcagna l'estrema necessità di riposare tranquilli gli ultimi anni di loro vita, trascorsa tutta tra i banchi della scuola. Che dirò io adunque, affatto inesperto di questa materia, circa una nuova riforma del Monte pensioni, radicalmente concepita e prontamente da attuarsi? A chi domanderò aiuto, onde districarmi dal ginepraio, nel quale spontaneamente caddi, accettando l'incarico della relazione?

All'epoca della legge Casati, cioè dal 1860 al 1870, il maestro riceveva una tenue pensione dopo ben 30 anni di servizio effettivo, purchè avesse compiuto il 55.o anno di età. Come si vede la cuccagna non era grassa: ed allora, come ora, la maggior parte dei maestri, partivano per l'altro mondo senza veder spuntare la splendida aurora, apportatrice di riposo col relativo peculio, per quegli spiriti nobili, che sull'altare dell'educazione popolare avevano sacrificato tutte le loro migliori energie e disanguato i loro giovani organismi sulle cattedre dell'istruzione primaria!

Mancò forse a quei primi pionieri della nostra civiltà la forza per imporsi alle masse burocratiche e tiranniche di quei tempi? Ah, no! la forza non mancò mai. Mancò piuttosto quell'organizzazione che oggi s'impone; mancò quello spirito di resistenza e quell'impulso indomabile, che oggi si avanza in poderosa falange alla conquista integrale dei nostri più sacrosanti diritti.

Come ho dinanzi accennato, il M. P. venne definitivamente costituito nel 1879 in seguito all'approvazione della legge De Sanctis, avvenuta alla Camera dei deputati nell'anno precedente, e poco appresso sanzionata dal Senato. Per essa la pensione veniva liquidata dopo 35 anni di servizio e 65 anni di età. Ed è qui appunto che io vorrei indugiarmi alquanto per dimostrarvi la ineluttabile necessità di una radicale riforma. Ma con mio sommo rammarico non lo posso fare, perchè mi mancano due fattori essenziali: la magica parola di A. Fradeletto e la rude eloquenza di un Quintino Sella. Ma ad onta di ciò, vorrei che il governo si convincesse che mandare un maestro in pensione dopo 40 lunghissimi anni di lavoro, sfibrante anima e corpo e oltre 70 anni di età, sarebbe come spedirlo al cimitero; sarebbe come scagliargli addosso il supremo atroce insulto della sordida ingratitudine governativa!

E' dovere adunque di umanità e di grato animo che la compagine ministeriale e le due camere si commuovano una buona volta al misero stato dei vecchi insegnanti! Ond'io oso invocare dai nostri alti papaveri che, per poter godere più facilmente e più realmente di una relativa perfetta tranquillità senile, fisica e morale, negli ultimi anni di nostra grama esistenza, ci levino, con nuova provvida legge, il peso superfluo di cinque anni, e riducano a 35, almeno, il servizio effettivo, e senza limiti di età, per liquidare e concederci l'intera pensione, eguale allo stipendio dell'ultimo anno: e che sia data al più presto possibile, onde evitare il guaio che giunga appena in tempo per i funerali.

E che cosa dirò in ultimo delle visite mediche fiscali? Esse, a mio avviso, trattandosi ben inteso di pensione intera, non sono altro che un cimelio di barbarie nel secolo XX o; e sarebbe proprio il caso di farle sparire per sempre dalla faccia della terra, quale gramigna deleteria nel campo della moderna civiltà.

Quando è risaputo che un maestro elementare consumò, senza alcuna discontinuità, la maggior parte della sua vita, combattendo l'analfabetismo nel modo migliore, e cioè educando ed insegnando, e giunto sulla soglia della vecchiaia, sia a 50, sia a 60 o 65 anni, non ci deve essere più la meticolosità del medico; ma deve bastare alle autorità superiori che il maestro abbia fatto coscienziosamente il suo dovere per il periodo di tempo consacrato dalla legge, e concedergli senz'altro la pensione. Allora solo e governo e senato e camera dei deputati avranno ben meritato della nostra classe.

Questo noi chiediamo e non altro per ottenere un riposo giusto, perchè meritorio. Questa è la riforma radicale da attuarsi subito; questa è la proposta che io presento a tutti i colleghi d'Italia, onde la prendano in considerazione, con fermo proposito di farla tradurre in legge quanto prima.

Per la qual cosa finisco coll'esporvi il seguente ordine del giorno:

Vista, per amara esperienza, la quasi impossibilità di arrivare a percepire e a godere una pensione qualsiasi dopo 40 anni di servizio, questa sezione dell'associazione magistrale friulana «Umberto Caratti» fa voti che:

1. Gli anni di servizio utili agli effetti dell'intera pensione siano ridotti a 30;
2. Non si tenga conto dell'età e si aboliscano le visite mediche fiscali.
3. La pensione sia liquidata sulla base dello stipendio dell'ultimo anno di servizio.

(1) Dalla relazione presentata dall'insegnante sig. Scolz alla recente riunione magistrale di S. Giorgio di Nogaro.

X Congresso Magistrale Friulano in Tarcento 8 giugno

La Presidenza dell'Associazione Magistrale Friulana Umberto Caratti ci comunica con preghiera di pubblicazione:

1. Il R. Provveditore agli studi, gentilmente concede vacanza lunedì mattina 9 corr. a tutti i maestri della provincia che interverranno al Congresso purchè ne diano avviso ai sindaci dei rispettivi comuni.

2. Ai quattro oggetti posti all'ordine del giorno va aggiunto il seguente: Sede del prossimo Congresso.

L'importanza delle questioni che verranno trattate, l'amenità dell'ospitale cittadina che sarà sede del Congresso, la dolce stagione e la concessione gentile del R. Provveditore agli studi, danno certo affidamento che, domenica prossima, i maestri accorreranno numerosissimi in Tarcento da ogni parte del Friuli.

Per chi emigra

Non assicuratevi contro la respinzione

Il Commissariato dell'Emigrazione dissuade gli emigranti dall'acquistare polizze di assicurazioni contro il rischio della respinzione dai paesi di destinazione. In detta circolare si mette in luce il fatto che il numero dei respinti dagli Stati Uniti è sempre inferiore al «due per mille» ed, inoltre che la legge di emigrazione garentisce completamente la liquidazione dei danni sofferti dagli emigranti i quali vengono respinti in forza delle leggi dei paesi d'immigrazione.

L'assicurazione è perciò perfettamente inutile a quelli che la contrattano.

Di più il Commissariato rende noto che le autorità degli Stati Uniti guardano con sempre maggiore diffidenza gli emigranti che arrivano dei porti di quella repubblica con polizze di assicurazione. Questa perciò non solo è inutile, quanto anche dannosa agli emigranti.

da Gemona

L'Assemblea dei contribuenti alla Cattedra d'Agricoltura

Ebbe luogo ieri la ordinaria assemblea annuale dei contribuenti a questa Cattedra d'Agricoltura. L'assemblea riuscì numerosa e molto importante. All'unanimità venne approvato il programma di lavoro da iniziarsi nell'anno corrente che comprende tra l'altro: Un concorso stalle e concimaie per il mandamento di Tarcento — 2. Importazione di tori Simmenthal dalla Svizzera — 3. Importazione di tori Molthal dall'Austria per la parte alta della zona. — 4. Concorso intermandamentale di animali giovani di razza (torelli e vitelle) del tipo Carnico-Molltal a manto pezzato-rosso, da tenersi nel prossimo autunno a Gemona — 5. Concorso per la buona tenuta dei gelsi e per l'impianto di gelseti specializzati. 6. Studio preparatorio per il secondo concorso per la sistemazione e il miglioramento dei terreni di collina, in continuazione di quello che chiudesi questo anno per il distretto di Cividale. — 7. Studi e propaganda per la conduzione in forma cooperativa dei pascoli alpini del comune di Gemona. — 8. Studio dei granoturchi di media precocità della zona per la preparazione di analogo concorso a premi per la diffusione degli stessi, sotto gli auspici della on. Commissione pella granicoltura provinciale. — 9. Mostra bovina comunale nella Slavia del Mandamento di Tarcento.

Si deliberò pure di iniziare gli studi per un concorso a premi per l'impianto di salici, pioppi del Canadà, ecc. nei terreni fuori argine dei torrenti della zona.

Dato che il bilancio della sezione si chiude con un notevole residuo attivo, fu deliberato di devolvere eventualmente tutto o parte di esso alle iniziative della Cattedra.

Si passò da ultimo alla nomina di 6 membri della Commissione di vigilanza e riuscirono eletti i signori Barnaba geom. Umberto di Buia — Iacuzzi Leonardo di Artegna — Mini avv. Alberto di Nimis — Perissutti Fedrigo avv. Federico di Gemona — Sbuelz cav. Giovanni di Tricesimo.

Si fecero voti perchè la on. Deput. provinciale dia al più presto il nuovo assetto alla Cattedra Ambulante di Agricoltura.

da Tolmezzo

I bimbi poveri al mare e al monte

— Il presidente del Comitato «Beneficenza, Coltura e Svago» ha aperto un concorso a tutto il 16 corr. a 10 posti gratuiti per la cura del mare ai bambini poveri di questo comune.

Le domande dirette al presidente del Comitato suddetto dovranno essere corredate: 1. certificato di nascita — certificato medico — attestato di vaccinazione — attestato di povertà rilasciato dal Sindaco.

da Buttrio

L'afta epizootica

Con decreto di ieri il comune di Buttrio è stato dichiarato zona infetta da afta epizootica, sono state emesse le opportune disposizioni per contrastare il diffondersi del terribile morbo.

Esso si manifestò il due corrente in alcune stalle della frazione di Sottomonte ed il 3 in frazione di Camino.

Il veterinario consorziale dott. Della Savia intende, d'accordo con le altre autorità sanitarie, a far rispettare tutte le più energiche misure del caso.

da Orsaria

Precipita dal fienile

Certo Gripovero G. Battista causa la rottura del pavimento del fienile precipitò nella stalla sottostante riportando delle lesioni di una certa entità al torace ed alla testa.

da Tricesimo

L'arrivo di cavalleggeri

Tra qualche giorno saranno qui seicento cavalleggeri del «Monferrato» per le esercitazioni tattiche.

Saranno alloggiati parte in paese, e parte nelle frazioni.

da Aviano

Caduta mortale

Il giovinetto Domenico Depianto Vicin, di Sopranto, ieri sera era salito sopra un gelso a cogliere more.

D'un tratto il ramo che lo sosteneva si ruppe ed il poveretto precipitò al suolo da notevole altezza.

Riportò la frattura del cranio, in seguito al quale cessava di vivere.

da Feletto Umberto

Condannato a Venezia

Il nostro compaesano Ferruglio Ruggero d'anni 33 fu condannato dalla Pretura di Mestre a tre mesi di reclusione per minaccie a mano armata in danno di tal Toso Beniamino.

Egli ricorse in appello ma il Tribunale di Venezia confermò la sentenza.

da Tarcento

Il saluto al dott. Alberti

Ieri sera all'Albergo «Marconi» venne offerto una bicchierata al dott. Alberti che è stato nostro commissario prefettizio. Vi intervennero tutti i consiglieri comunali e parecchie notabilità cittadine.

L'avv. Candolini — neo sindaco di Tarcento, porse il saluto ed i ringraziamenti del comune al festeggiato. Parlarono pure il sig. De Monte, il sig. Armellini ed il rag. Candioso.

A tutti rispose commosso il festeggiato.

All'egregio uomo che in questo breve periodo di permanenza tra noi ha saputo acquistarsi grandi benemerenze, vada anche per mezzo nostro il ringraziamento ed il plauso della cittadinanza.

Una conferenza del ten. Benedetti

Il tenente Libero Benedetti, che fu in Libia partecipando al combattimento delle «Due palme» dove si guadagnò la medaglia di bronzo, terrà domenica 8 alle ore 20.30 nel teatro Sociale una interessante conferenza sul tema: «Col 79. fanteria in Libia» con proiezioni, a favore della filarmonica cittadina.

da Pordenone

Per l'artiglieria a cavallo

Il Prefetto ha pubblicato il decreto col quale si autorizza l'Ufficio di fortificazione di Udine ad occupare in mappa di Pordenone i fondi necessari per la sistemazione ed acquartieramento dell'artiglieria a cavallo

A volo a Codroipo e Campoformido

5. — Ieri il tenente Scarpis su Farman 70 H. P. della nostra scuola di aviazione militare si è portato a Codroipo discendendo felicemente nel campo di «Beano». Dopo 10 minuti di fermata ritornò alla scuola. — La quota di altezza massima raggiunta fu di 1200 metri.

Il capitano Porta su «Bleriot 50 H.P. si portò ad una considerevole altezza a Campoformido, e fece ritorno felicissimo dopo un breve atterramento colà.

Ieri sera il tenente Scarpis con il suo biplano, pure della nostra scuola, prese il volo e si diresse per Udine.

A Campoformido atterrò. Dopo 20 minuti ripartì e splendidamente ritornò alla Comina.

La quota di altezza massima raggiunta in questo viaggio, fu di circa 1600 metri.

da Sacile

Il servizio ostetrico

Col 1 giugno, ha assunto servizio la nuova levatrice signora Brollo Raffaelli Giovanna, destinata al primo riparto (Capoluogo, a sinistra del ponte delle Castagne, Villorba, S. Giovanni del Tempio, e S. Odorico); alla signora Farina Barbara spetta il secondo (Capoluogo a destra, Ronche, S. Michele e Pramaggiore); e alla signora Zanin Giuseppina, il terzo (Carolano, S. Giov. di Livenza, Topaligo, Vistorta e Schiavoi).

da Porcia di Pordenone

Consiglio Comunale

Domenica 8 corrente si radunerà il nostro Consiglio Comunale per trattare sull'importante oggetto: «Servizio automobilistico Pordenone-Oderzo».

Gli "Anniversari sentimentali„ di Ezio M. Gray

Giulietta Drouet e Victor Hugo

.... Trionfatore realmente fu Victor Hugo in ogni campo. Mai corona d'alloro fu più fresca e più folta della sua e — a maggior stupore — gli alberetti onde le fronde gloriose si spiccavano per il suo capo crescevano nei domini più vari.

Mentre altri scrittori compromettevano la propria fama letteraria in competizioni politiche che ne insecchivano l'anima o ne intiepidivano gli ammiratori, Victor Hugo, con una meravigliosa facoltà di adattamento, potè sbandarsi dal bollente realismo al più solenne bonapartismo e poi dal bonapartismo stesso diventare l'oppositore più paziente e pugnace col braccio e con la penna senza che l'accusa di opportunismo potesse intaccare la sua fama. Se dal lato morale egli era al polo opposto di Byron, che non reputava che la politica fosse degna di una opinione, mentre Hugo l'aveva ritenuta degna magari di troppe opinioni, dal lato materiale ogni controversia politica lo aumentava letteralmente, senza contare che proprio dall'esilio di Guernesey, che doveva essere in certo modo il suo calvario, usciva invece — auspice Lacroix — la più grande fortuna finanziaria di lui che vero l'esilio era partito in povertà.

Tutto gli sorrideva. La sua fecondità letteraria non era inferiore a quella di Bossuet o di Cicerone; il suo verso assumeva senza fatica la sveltezza delle guglie milanesi o l'ampiezza severa delle Halles di Bruges; il pessimismo che era tuttavia già nato col Taine, col Goncourt, col Baudelaire e che doveva caratterizzare la mentalità della Francia per un cinquantennio, non riusciva a menomare il clamore di gioia, di fede, di grandezza che i suoi versi sollevavano in tutto il popolo.

Tutto gli sorrideva, ma ciò non gli sarebbe bastato se in quel tutto non fosse stato compreso l'Amore. Ora per miracolosa avventura anche l'Amore volle accompagnarsi al poeta nel suo lungo cammino di gloria.

Mentre Stuart Mil metteva col matrimonio la parola «fine» al meglio della sua produzione filosofica, mentre Goethe accoppiava il suo genio ad una rudimentale psicologia femminile (Rousseau non si era creata miglior sorte) mentre Jeanne Duval inflacchiva Baudelaire, e Balzac sprecava le sue gigantesche risorse sentimentali nella illusione amorosa della Hanska, Victor Hugo nel bel mezzo della sua mischia letteraria — a fianco della insufficienza della moglie — trovava la devozione intelligente di Giulietta Drouet.

Tanto anzi la vita lo favoriva che l'una e l'altra donna — che avrebbero dovuto essere nemiche — con animo di sorelle univano la propria strada a quella del poeta e se l'una con leggerezza si concedeva l'episodio extra-coniugale col Sainte-Beuve, l'altra con sacrificio silenzioso anche di sè e del proprio amore allontanava dal poeta le spine ed i rovi che sporgevano sulla sua via o che gli altri dalle siepi gettavano per contrastare il suo cammino.

×

Giulietta Drouet veniva di lontano. Non così di lontano come la «Venere Nera» che tradiva Baudelaire con un parrucchiere («Molière, almeno — diceva Baudelaire — era tradito con dei marchesi.») e come la Mimì che si batteva per istrada con Murger; tuttavia la Drouet della quale ora Ettore Fleischmann, incorreggibile «potinier» pubblica una storia minuziosa imbottita di pettegolezzi, di aneddoti, di divagazioni, poteva consegnare a Victor Hugo una discreta... genealogia di amori. Pradier l'aveva avuta per modella per una delle cariatidi della tomba imperiale agli invalidi, con Alfonso Karr visse alcuni mesi del 1825; tre anni dopo doveva all'ex-prefetto ed impresario Hurel il suo debutto al teatro di Bruxelles e all'Odéon; il 1833 la trovava in gran lusso nel palazzo di un principe siberiano ed era come sua amica che alla prima recita di «Lucrezia Borgia» ella agiva a fianco della George. Teofilo Gautier giura che vi recitò bene, ma ciò non si potè certo ripetere alla prima recita di «Marie Tudor», al cui clamoroso insuccesso la Drouet.. prese viva parte. Tuttavia tra il trionfo della «Borgia» e lo scacco della «Tudor» era intervenuto un fatto assai più importante per la sua vita. Il martedì grasso 1833 il ballo degli artisti al Gymnase non vide — contro il solito — Victor Hugo e la Drouet. Essi avevano il meglio a fare: si davano alla gioia del loro primo convegno d'amore e tanto felice ne usciva il poeta da dichiarare che tutte le ore di quella notte gli attraversavano la mente l'una dopo l'altra come altrettante stelle che passavano dinanzi all'occhio dell'anima sua.

Aveva dunque l'Hugo intuito fin dal primo istante quale amore instancabile si era posto al fianco oppure il suo grido di entusiasmo partiva dalla rivelazione di una grande bellezza?

Quando la Drouet aveva cinquant'anni si diceva ancora che le sue spalle erano le più belle di Parigi ed Hugo arrivava a dire che era la più bella persona del suo secolo: è noto che Hugo amava le iperboli. Certo, se il ritratto del Noel ci lascia freddi, non si può leggere senza esitazione quel «croquis» del Gautier in cui il più grande ritrattista senza pennello affermava che Giulietta poteva concorrere per la bellezza con le giovani ateniesi che lasciavano cadere i loro veli dinanzi a Prassitele meditante la sua Venere.

Non la sola bellezza tuttavia consacrò un legame che la morte soltanto potè sciogliere e neppure il talento teatrale di Giulietta, sebbene gli amici stessi dell'Hugo non osassero disilluderla il suo candido entusiasmo. Ciò che valse alla Drouet la fedeltà quasi assoluta del poeta per la totale di lei dedizione, per il coraggio mostrato nel difenderlo, fu — non ultima cosa — la delicata preoccupazione di Giulietta di agire in modo tale che il conservare per sè l'amante non lo avesse a staccare da una famiglia dalla quale ella riconosceva per lui la necessità materiale e la affettuosa. Bisogna dire che altrettanto buon volere fu spiegato dall'opposta parte.

Vi è bensì una lettera inquieta dello suocero di Hugo sulla durata dell'avventura, ma la vera interessata, la moglie Adele, si mantiene dignitosa e silenziosa, sente fin dai primi mesi che di fronte alla irrevocabilità del legame la propria salvezza e la quiete del poeta dipendono da lei.

E l'abdicazione del proprio privilegio matrimoniale nelle mani di Giulietta è spontanea. L'intrusa diventa una alleata e l'alleata riconoscerà tanto la nobiltà del gesto, che l'accetta già sulla soglia del focolare domestico, che parlando di Adele Hugo al poeta la chiamerà «ta courageuse et digne femme» e Hugo dal suo canto pur nei viaggi intimi con Giulietta in Bretagna e in Normandia non lascia scorrere giorno senza scrivere alla moglie in prosa affettuosa e in versi arguti, senza che questo vario accostamento della moglie e dell'amante abbia mai sapore di pettegolo o di volgare.

Eppure alla fedelissima Giulietta non certo l'Hugo potè pretendere di essere rimasto rigorosamente fedele. Già egli aveva detto di essere un rosaio che poteva portare parecchie rose e la donna fu per lui sempre oggetto di una tenera devozione nella quale lo aiutava il fascino indiscusso che sulle donne egli esercitava. Aveva la delicatezza e la galanteria del gran signore e ad ottant'anni era per lui ancora una gioia il fiorire la propria casa di donne belle, il circondarsene come di una siepe profumata, il baciare ad ognuna la mano con religione ed il sentirsene ricambiato con un omaggio tenero e sincero che saliva verso di lui come verso un Dio bello, maestoso e buono. Nel 1862 aveva scritto a Georges Sand: «Mi accorgo che vi amo; per fortuna sono vecchio», ma nel 1845, allorchè Luigi Filippo lo aveva fatto Pari in Francia la sua linfa di buona quercia robusta ancora lo aveva spinto a vagabondaggi amorosi che avevan compromesso la sua serietà e nociuto alla sua fama, come quella sorpresa giudiziaria effettuata dal pittore Briand che lo aveva colto con sua moglie di un modesto rifugio amoroso e l'aveva posto in posizione ridicola, e succinta di fronte al rappresentante della legge. Scappatella umoristica e che i suoi nemici sfruttarono, ma presto l'oblio ricoprì la tardiva ragazzata; vi era molta indulgenza in tutti per il «grand et charmant coupable». Moglie e amante naturalmente, furono tra le prime a perdonare: la prima per una timidezza più o meno cosciente, la seconda per la certezza che gli anni avrebbero calmato l'ardore del poeta.

E la calma amorosa venne presto; si incaricarono di procurargliela le gravi vicende politiche nelle quali rifulse sempre più la devozione di Giulietta. Quando nel colpo di Stato del 1851 la popolarità di Hugo e la veemenza della sua nuova fede repubblicana lo posero tra i più acri avversari di Napoleone, all'attività di Giulietta egli dovette la salvezza; a lei sola che per le vie spazzate dalla moschetteria lo trascinò in vettura, di porta in porta, dagli amici più fidi, e non ristette sino a che non lo vide partire travestito pel Belgio.

— Si è in questo primo esilio che gli escono dalla sonante fucina del cervello le più vigorose pagine di invettiva antidispotica, mentre la miseria rosicchia il suo peculio ed il ministro dello interno può, senza offenderlo, regalargli sei camicie. Sono giorni di lavoro e di febbre cui seguono il secondo esilio a Jersey ed il terzo a Guernesey.

A Guernesey la vita di famiglia si riorganizza la moglie ed i figli sono a fianco del poeta, la sua vita economica migliora, la sua fama si impreziosisce, la sua speranza dell'avvenire si rinfranca. Dove è Giulietta? Non lontano. E' in una fiorita casa donatole dal poeta e dove il poeta stesso la raggiunge ogni sera.

*

E' immorale ciò? A noi non sembra quando Adele Hugo stessa lo sa e lo ammette, essa che, apprendendo l'eroica condotta di Giulietta nelle giornate sanguinose del dicembre, le è andata incontro a ringraziarla come una sorella amata.

Quando — dopo cena — il poeta prende a parlare con la sua voce grave e un'armonia di forza, di nobiltà e di grazia emana delle sue parole, avviene talvolta che Hugo si interrompe per domandare con bontà: «Adele, dormi?» e la buona Adele svegliata di soprassalto risponde senza convinzione: «Caro ti pare che io possa dormire quando tu parli?», ma già le palpebre le ricadono sugli occhi. E allora il poeta si alza dolcemente e se ne va all'altra casa, dove non si dorme quando egli parla, dell'avvenire e della patria e dove ogni parola trova la sua eco d'intelligenza e di amore. Adele lo sa ed ha il buon senso di capirlo; gli amici sanno che vi sono due case e vanno in ambedue senza ipocrito stupore. Nemmeno si stupiscano quando al banchetto trionfale dato dal Lacroix al poeta, questi siede raggiante e sereno avendo alla destra Adele e a sinistra Giulietta.

Tutti sanno che Giulietta è lì, perchè Adele stessa ne ha espresso la volontà all'anfitrione.

Dalla morte di Adele l'Hugo si contrista con sincerità. Se l'amore più fido e più alto rimane al suo fianco, egli sente però che chi parte così — umile e tacita — è stato il testimonio vivo della sua ascesa lenta e gloriosa. E' un po' della sua giovinezza che si allontana per la via che non ha ritorno... Bisogna ora scendere a passo fermo e a fronte alta l'altro versante della vita. E Giulietta e Vittorio invecchiano così, l'uno con maestà l'altra con grazia, con quella grazia un po' attonita che ti guarda dalla tela di Bastien Lepage.

— Sèdan, la caduta dell'Impero, la invasione confermano tristemente l'antica invettiva del poeta e riaprono all'esule la via della patria.

E' ormai la gloria senza più discussione, è la devozione di tutta la Francia per il suo gran cittadino, e la pace è — tra poco — il silenzio sconfinato dell'immortalità.

Che potrebbe fare ancora Giulietta al suo fianco, che potrebbe ancora donargli oltre il ricordo del passato la «vieille dame silencieuse» che ci addita il Coppée?..

Ed anche lei, la collaboratrice paziente del genio l'amorosa del sereno perdono la coraggiosa dalla pronta difesa se ne va alla morte.

Per poco, per qualche mese soltanto, nella casa vuota, il vecchio glorioso rimane a piangere, a piangere senza fine colei che per cinquant'anni è stata la sua ombra gentile, colei che per ultima gli aveva dato «la paix du soui avec l'éclat du jour».

Trent'anni per chi non lo rammenti, sono passati da allora.

Cronaca Cittadina

Rubrica commerciale

Lo scioglimento della Società "Fornaci di Variano,,

Con atto 14 aprile 1913, visto nelle firme del notaio Fusari di qui, Giuseppe de Nardo fu Giovanni di Variano e Ferri Valentino di Giuseppe di Comeglians, hanno risolto in anticipazione la Società in nome collettivo fra essi costituita coll'altro atto 30 gennaio 1912, visto dallo stesso notaio Fusari, sotto ragione «Fornaci di Variano» collo scopo della fabbricazione e vendita di materiale laterizio e con sede a Variano.

Libri, giornali riviste

Italia

Ecco il sommario del numero di giugno della rivista «Italia» che si pubblica sotto gli auspici della «Dante Alighieri».

Palestra dei Concorsi.

Economia, novella di Marino Moretti (con illustrazioni di A. Majani).

Nazionalismo poetico-musicale, di Primo Levi (L'Italico).

Antonio Gazzoletti, di Gialpiero Turati.

L'ultimo soldato di Pisacane, di Francesco Scarpelli.

Le recenti scoperte nella grotta di Frasassi — Una necropoli ariana presso Pianello, di M. E. Osta.

La conquista libica e le ferrovie, di I. Valenziani.

«Dante» di Paolo Troubetzkoj, di Renzo Boccardi.

Le valli della mrente italianità, di G. L.

Gli italiani di New York, di G. G. Freschi.

La pagina della donna italiana - Notizie di letteratura, d'arte e di storia - Arte, musica, teatro - Sul mare - Echi d'oltre confine - Cronachetta del mese.

La bella Rodiota. Racconto episodico della guerra italo-turca, di I. M. Palmarini.

Indice del Volume.

Atti della Società Nazionale «Dante Alighieri».

Cronaca dello Sport

Le corse a Padova

Padova 6 — Nei giorni 22, 23 e 24 giugno p. v. seguiranno in Prato della Valle delle importanti corse motociclistiche con questo programma:

Domenica 22 — «Gran Premio Club Ignoranti» per dilettanti nazionali, m. 1400. «Grande Handicap dilettanti» percorso m. 804. «Gran Premio pro vita cittadina» per professionisti, internazionale «Australiana individuale» 3 corridori a distanza di 235 metri l'un dall'altro. La corsa durerà finchè uno abbia raggiunto gli altri due. «Gran Premio Leonino Da Zara» per motociclette 1. prova 10 km.

Lunedì 23. — «Campionato padovano dilettanti» m. 1400. «Corsa eliminatoria dilettanti» tanti giri di pista quanti sono i concorrenti. «Gran premio esercenti di Padova» match internazionale professionisti. «Gran premio Leonino da Zara» 2. prova

Martedì 24. — «Grande Handicap professionisti» «Grande Americana a coppie» km, 90.

La sola Ditta che possa far da unro senza réclame è la zecca

Il Congresso Nazionale fra Commercianti

Come è noto domenica mattina, alle ore 10 nella sala della Fenice a Venezia si inaugura il Congresso Nazionale dei Commercianti. La sera stessa la Camera di Commercio darà nella sua sede il primo ricevimento ai Congressisti, e per lunedì sera il Casino di commercio nella sua magnifica sede di Procuratie Vecchie sta preparando un sontuoso ricevimento alle Rappresentanze che vengono da ogni parte d'Italia. La Piazza sarà illuminata a giorno, e suonerà il concerto municipale.

Per aderire al desiderio di diversi congressisti, martedì mattina si farà vacanza, e il Comitato ha già disposto di due servizi speciali di vaporetti, uno per visitare la Marittima, il Cotonificio e gli stabilimenti frigoriferi; e l'altro per visitare Murano, le fabbriche di conterie e vetrerie.

Sono annunciati gli arrivi di diverse delegazioni: Roma manda 55 delegati, Milano 60, Torino 40 e così via sino alle rappresentanze dei centri più lontani, come Palermo, Messina, Bari, Napoli.

Per rendere più regolare ed evitare i soliti inconvenienti, il Comitato da domani inizierà la distribuzione al domicilio delle tessere, distintivi ecc. ai congressisti veneziani.

Verranno trattati i temi seguenti:

Argomenti proposti dal Comitato esecutivo: I. Legislazione e questioni relative alle Società Anonime, ai trusts, sindacati, ecc. — II. Legislazione fiscale. — III. Istituzioni e questioni giuridiche commerciali. — Proposti da altri enti: Sulle nuove tariffe ferroviarie. — Sul contratto d'impiego. — Della riforma fiscale e legale delle Società per azioni. — Tariffe autonome e trattati di commercio. — La smobilizzazione dei crediti. — I trusts in rapporto alle condizioni presenti dell'Economia nazionale.

La riforma liberista del regime fiscale degli zuccheri — Per sviluppare il commercio e la industria naziona e in rapporto al nuovo orientamento politico commerciale italiano — La Navigazione fluviale — La provvigione sulle cambiali in scadenza — I protesti Cambiari e le banche — Si deve o no far ritorno alla istituzione dei tribunali di Commercio? — Il dazio consumo sul vino — Il commercio girovago — Della necessità d'iniziare con metodo la penetrazione commerciale nell'oriente e nelle colonie italiane oltre canale — La procedura dei piccoli fallimenti — I procedimenti contravvenzionali e la buona fede del commerciante.

Della nostra città si recheranno all'importantissimo convegno il cav. Giusto Venier Presidente della Associazione Commercianti ed i signori Lucio De Gleria, Pietro Paulussa e Luigi Degani in rappresentanza della Associazione stessa e rag. Mario Agnoli, in rappresentanza della Camera di Commercio.

Per il palazzo postale

Roma, 5. — Il Consiglio dei ministri riunitosi stamane a Palazzo Braschi ha approvato, tra altro, la convenzione con la città di Udine per la costruzione del palazzo postale.

Società Dante Alighieri

I signori coniugi Billia, per onorare la memoria della compianta Giovanna Muzzati, in sostituzione di corone versarono alla Dante Alighieri la somma di lire 25.

La Presidenza vivamente ringrazia.

Il telefono del Paese porta il N. 2-11

Commoventi funerali ad un giovane studente

Nelle prime ore di mercoledì mattina cessava di vivere il giovanetto quindicenne Antonio Monterisi, figlio del sig. Leonardo, noto commerciante in vini.

Alle ore 5.30 pom. di giovedì hanno avuto luogo i funerali del compianto Tonin che riuscirono una solenne e commovente attestazione di affetto e rimpianto.

Nel corteo notammo le seguenti corone:

F.lli F. D. Provvisionato — Fabiani Michele — I compagni al caro Tonin — F.lli Pinto e Saracino — Provvisionato Giuseppina — Famiglia Ciardi Stella — I zii Nicola e Germina — Luciano Ciardi. Sopra la bara posava una splendida corona di fiori freschi «I tuoi addolorati genitori».

Ai lati del carro funebre reggevano Cordoni i Sig. Varmo Del Negro — Oberoffer — Da Cillia — Studenti della III Tecnica compagni del Tonin

Subito dietro la carrozza seguivano i fratelli e le sorelle piangenti, molte signore vestite a gramaglia e molti conoscenti ed amici. Diversi studenti della III Tecnica con bandiera, venivano poi i signori: F.lli Pinto, f.lli Saracino, Mastrapasqua, Ciardi, Matteo e Maurizio Scoccimaro, rag. Tomaselli, A. Molinari, G. Dal Dan, Paolo e Nicola Larocca, Olivo Mondini e Aldo, f.lli Fischietto, Ugo Zilli, Angelo Tonini, A. Vanini, E. Marussigh, E. Sturolo, A Lazzarini, Fabiano Carmine, Ant. Guarnai, Roberto Signoretti, Ernesto e Adolfo Prosdocimo, Carlo Bevilacqua, Giacomo della Savia, Rossi Nino, Gius. e Gaetano Buffa, Della Savia Giovanni, Dolce Galliano, Gius. Cominotti, Piva Italico, Geccon Giovanni, Stefano Scoccimaro, Petrin Primo, Giov. Variolo, Pietro Michelloni, Giacomo Larocca, Gius. Bevilacqua, Domenico Modonutti.

Antonio Dal Dan in rappresentanza della Scuola Tecnica, Ferdinando Bodini, Umberto Cappellani, Enrico Caucigh, Femetrio Ricatti, Luvisoni Giovanni e Olidiero, Giona Ceschiutti, Marco Bruno, Ermanno Bruno, Sala Cesare, Gius. Bisaccia, Pietro e Giovanni Zanini, Augusto Piccoli, Bevilacqua Carlo, Martinis Guido, G. De Feo, D.r Vittorio Bortoloso per il Direttore prof. Bcberto Lazzari, Prof Pietro Sesame, NigriGius, Cominotti Gius. ecc. ecc.

Dopo l'esequia nella Chiesa del S. Redentore il corteo prosegui per il Cimitero.

Alla desolata famiglia così dolorosamente colpita le nostre più sentite condoglianze.

Il nuovo comandante del circolo di finanza

L'altro giorno è arrivato il maggiore cav. Luigi Cucardi, proveniente da Lecce, nuovo comandante del Circolo delle guardie di finanza.

A lui il nostro benvenuto.

La ricevitoria postale in via Gemona

Il Ministero, ha partecipato essere stata decretata la istituzione della nuova ricevitoria postale in via Gemona Si sta provvedendo al concorso per la nomina del titolare di essa.

Beneficenza

La Spett. Famiglia Muzzati elargì lire 100 (cento) alla Pia Casa di Ricovero in morte della Sig.ra Giovanna Muzzati.

La prepositura sentitamente ringrazia.

— La spettabile Ditta Macerata Pietro di Venezia, in memoria della teste defunta Muzzati Giovanna elargi lire 50 (cinquanta) a questa Congregazione la quale con tutta riconoscenza ringrazia.

Sotto i cipressi

Ieri sera, dopo breve malattia, cessava di vivere, nella nostra città, il dott. Luigi Braidotti, che per ben 25 anni resse la condotta medica di Trivignano Udinese e che da un anno appena era stato collocato a meritato riposo.

Professionista valente e scrupoloso cittadino intemerato, la sua scomparsa sarà sentita con vivo dispiacere da quanti ebbero fortuna di avvicinarlo ed apprezzarne le doti dell'animo.

Al fratello dott. Federico Braidotti, al nipote rag. Bon ed ai congiunti tutti, le nostre più sincere condoglianze.

L'amico nostro carissimo Alessandro Plebani — il solerte e benemerito segretario di varie istituzioni di beneficenza — è stato oggi colpito da grave sventura: Celestino Plebani suo padre è morto, dopo brevissima malattia.

Possa in questa ora triste essergli di conforto il sapere condiviso il suo dolore.

Banda Municipale

Programma dei pezzi musicali che si eseguiranno questa sera dalle ore 20.1|2 alle 22 in Piazza Vitt. Em.:

1. Marcia brettone — Fauchey
2. Intermezzo a) «Silvano» Sogno b) «Ratcliff» — Mascagni
3. Ouverture 'Muta di Portici, Auber
4. Atto 1° 'Ballo in maschera, Verdi
5. Scene pittoresche — Massenet

Dall'Udine a Bologna

Il signor Giuseppe Indri, capo ufficio vaglia presso la nostra posta, è stato trasferito a Bologna.

Al distinto funzionario meritamente apprezzato dai suoi superiori e ben voluto dal pubblico auguri di sempre migliore carriera.

Onoranze funebri

Alla Casa di Ricovero in morte di Ariavich Rosa ved. Bazzaro: Modonutti Agostino 1, Codutti Vittorio 1; di Corina Sandri: Antonio Agosti e Nipoti 2; di Boni acio Piussi di Tricesimo: Cav. Giusto Venier 2, Lucio De Gleria 3, Fantoni Pietro 2; di Carolina Viezzi: Arturo Lunazzi 1.

Alla Associazione «Scuola e Famiglia» in morte di Sandri Corinna: Lunazzi Pio 1, Giuseppe Belgrado 1, Doretti Emilio 1, Zavatti Michele 1, Valle Giovanni 1, Bosetti Arturo 2, Morassi Emilio 0 60, Beltrame Vittorio 0.50, Miani Luigi 1, Gori Angelo 1, Faè Giacomo 1, Falomo Ugo 1, Gremese Gio Batta 1, Manganotti Antonio 1, Venturini Teobaldo 1, Mascherini Antonio 0.50, Bottos Angelo 1; di Muzzatti Giovanna: Fam. Spezzotti 5, Camuffo Antonio 1.

Le inserzioni

per la «Gazzetta di Venezia» «Adriatico» e giornali di fuori, si ricevono all'Ufficio concessionario Haasenstein e Vogler V. E. 5. p p.

L'affare Volpi

Cambiali false a Rovigo ed a Venezia

Il giudice istruttore avv. Leone Luzzatto, continua con l'attività e l'acume che gli son ben noti l'istruttoria per lo scandalo Volpi.

Da queste indagini è risultato che il Volpi non si era limitato a scontare effetti falsi presso privati di qui, ma che era riuscito a scontare cambiali con le firme false degli avvocati Franceschinis anche presso la «Banca popolare cooperativa» di Rovigo e la «Banca Veneta di Venezia».

Gli effetti scontati presso questi istituti si aggirano in media alle 3 mila lire ciascuno e complessivamente raggiungono una cifra di 10 o 15 mila lire.

Si ha ragione di credere che effetti falsi siano stati scontati anche presso un istituto di Verona.

L'arresto d'un satiro

E' stato arrestato da un vigile rurale e consegnato ai R. R. Carabinieri certo Pittolo Giorgio di Pietro d'anni 25, un povero scemo che vivacchia suonando le campane di S. Quirino, il quale era stato sorpreso mentre commetteva atti innominabili su un bimbo dodicenne.

Camera di Commercio

La sospensione di accettazione merci

A richiesta della Società Nazionale dei Servizi Marittimi, è stata sospesa fino a nuovo avviso, l'accettazione delle merci in servizio cumulativo ferroviario marittimo, via Genova per la Sardegna e la Libia.

Revoca del fallimento Morassutti

In seguito all'opposizione del fallito, rappresentato dall'avv. Giovanni Levi, ed alle risultanze della procedura fallimentare compilata dall'avv. Secondo Zanuttini, con sentenza d'oggi il nostro Tribunale ha revocato il fallimento del falegname Morassutti Giovanni.

Il Metarsile Menarini

... tanto per uso interno che per uso podermico è prescritto dall maggioranza dei medici italiani e stranieri, come un ricostituente sicuro e di pronto effetto nelle anemie negli esaurimenti nervosi, ed in tutte le orme di debolezza dell'organismo.

TEATRI e CINE

Teatro Sociale - Novo Cine

Questa sera nuovo programma ecezione:

1. PATHÉ JOURNAL: nuova edizione con importanti attualità.
2. IL SERPE: grandioso dramma passionale in 2 atti. Film di 1000 metri.
3. SULLA PUNTA DEL NASO...: Scena comicissima finale.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 18 30.

Teatro Minerva - Cinema Varietà

Programma insuperabile per venerdì, sabato, domenica.

VALLATE DELLA NORMANDIA. Splendida film dal vero.

ALL'OMBRA DELLA CORONA. Superbo capolavoro drammatico in 4 atti che destò in tutte le principali città d'Italia il più strepitoso successo. 1800 metri di pellicola.

La primaria compagnia italiana di Burattini diretta dal celebre Ugo Campogalliani rappresenterà: LA FINE DI UN AVARO. Fasolino e Sondrone spavantati al cimitero. Brillante commedia in 3 atti.

Venerdì e Sabato le rappresentazioni avranno luogo alle ore 18 30 — Domenica alle ore 15, 17, 19, 21, precise.

IN BIBLIOTECA

L. VENTURI, **Giorgione e il Giorgionismo.** Un magnifico volume in-4 con 85 illustrazioni. — Ulrico Hoepli. Editore - Milano. (L. 25).

Giorgione e il Giorgionismo è stato scritto da LIONELLO VENTURI, dopo quattro anni di ricerche e di comparazioni fatte a traverso le gallerie pubbliche e private d'Europa, con un doppio scopo.

Moltiplicatesi le biografie del pittore, la figura di lui era divenuta un mito, perchè ognuno ricostruiva fantasticamente un proprio Giorgione, l'uno dall'altro diverso, non solo nelle attribuzioni delle singole opere, ma anche nei lineamenti generali della fisonomia tecnica e spirituale dell'artista. Sfrondate le attribuzioni arbitrarie, Lionello Venturi ha dato valore storico e universale ai caratteri fondamentali dell'arte di Giorgione, in modo da costituire una base incrollabile per chiunque artista, critico o dilettante, vorrà per l'avvenire elevarsi alla contemplazione del Grande di Castelfranco; e trattando dell'azione di Giorgione sull'arte italiana, a traverso il Cinquecento, sino al Seicento, ha definito la posizione di lui nella storia dell'arte.

Il secondo scopo di Lionello Venturi è stato quello di fornire di valor d'arte un libro di storia dell'arte. Difatti va in primo capitolo la questione storica di Giorgione, e raccolte in un'appendice tutte le note erudite e le questioni polemiche, l'Autore ha evitato il carattere specialistico ed erudito proprio ai moderni libri di storia dell'arte, e ha voluto appassionare il pubblico con la pura trattazione critica di una questione pittorica che è tuttora vitale, e che tale rimarrà sempre qual'è quella della subordinazione della linea alla massa, e del colore al tono.

Per il primo, Giorgione ha posto tale questione, e l'ha risolta a suo modo: è naturale ch'egli sia stato scelto come il simbolo più efficace e più alto.

E Ulrico Hoepli ha accordato a questo libro una veste di gran lusso, non solo per metterne in rilievo l'intrinseco valore, ma anche per renderlo uno dei più desiderabili ornamenti delle biblioteche signorili.

"Poesie Friulane,, di Pietro Zorutti

Grosso volume di circa 750 pagine in 8.° con **Prefazione** e **Studio** critico sull'opera del massimo poeta Friulano a cura del prof. dott. B. Chiurlo.

L'opera, pubblicata sotto gli auspici dell'Accademia di Udine, ricca di artistici fregi è dotata pure dei sei caratteristici quadri zoruttiani del prof. Gatteri.

Giovane ventiduenne

allievo ingegnere del 3° anno nel Regio Istituto Tecnico Superiore di Milano, avente lunga pratica nell'insegnamento della matematica, fisica, computisteria e chimica cerca posto quale insegnante o istitutore in un collegio della Provincia. E' disponibile dal 10 Giugno in avanti.

Per trattative rivolgersi all'amministrazione del *Paese*.

Orario Ferroviario e Tram

Partenze per

Pontebba L. 5.10 — O. 6.5 — D. 8.10 — A. 10.14 — D. 15.50 — D. 17.51 O. 18.53.

Tolmezzo - Villa Santina (partenza da Stazione Carnia) 7.41 — 3.44 — 12.6 — 17.11 — 19.5.

Cormons O. 5.46 — A. 8.19 — O. 13, — M. 15.40 — D. 17.58 — D. 18.53 — O. 20.5.

Venezia A. 4.26 — D. 5.55 — A. 8.20 — D. 10.10 D. 11.25 — A. 13.10 — D. 15.35 — A. 17.32, — D. 20.11 — L. 21.31.

Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — 16.10 — 20.14.

Cividale M. 5.20 — A. 8.7 — M. 11.15 — M. 13.50 — M. 14.30 festivo — 17.45 — 20.15

S. Giorgio - Trieste A. 8 — 15.50 — 20.14.

S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 11.40 — 15.15 — 18.30.

Arrivi da

Pontebba A. 7.57 — D. 11 — A. 12.55 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.

Villa Santina (arrivi alla Stazione Carnia) 6.40 — 9.30 — 11.36 — 16.34 — 18.58.

Cormons M. 7.33 — D. 9.51 — D. 11.7 — O. 12.50 — A. 15.45 — O. 19.41 — O. 23.11 — 24.

Venezia A. 4.58 — D. 7.51 — A. 9.5 — A. 12.20 — A. 14.58 — D. 17.3 — D. 18.43 D. 20.11 — A. 23.7 — A. 3..

Venezia-Portogruaro S. Giorgio 7.27 — A. 9.31 — 12.54 — 17.58 — 21.58.

Cividale 6.50 — 8.28 — 12.52 — 15.50 — 19.30 21.53.

Trieste S. Giorgio M. 9.33 — 12.50 — 17.33 — 21.58.

Daniele (P. Gemona) 8.39 — 12.36 — 15.21 19.26.

APPENDICE DEL «PAESE» 54

EMILIO GABORIAU

LA CRICCA DORATA

Ohimè! quella povera fanciulla non sospettava menomamente il tremendo colpo che stava per colpirla.

— Pregate Enrichetta, disse Daniele alla cameriera, di volermi aspettare alle sette.

Certo ormai di vedere la signorina della Ville-Haudry, Daniele si mise la chiave in tasca, e si slanciò di fuori. Era ben poco quel dopopranzo che unicamente aveva a disposizione, per tutte le cure che lo reclamavano e per le disposizioni che gli restavano ancora da prendere. Dal suo notaio dove corse per il primo, trovò pronti gli atti; tutte le formalità erano state compiute ma nell'istante di consegnargli la procura:

— Badate bene, signor Champcey, ripetè quel degno tabellione, con accento profetico, riflettete. Gli è un esporre un uomo ad una tentazione delle più forti l'affidargli due o trecentomila franchi il di prima d'imbarcarsi per una lunga e pericolosa spedizione.

— Eh! che mi cale delle mie sostanze, purchè io ritrovi Enrichetta.

Il notaio fece un gesto scoraggito.

— Quando mi dite che c'è di mezzo una donna, mormorò, insisto più.

E faceva bene. L'istante dopo, Daniele lo aveva dimenticato, lui ed i suoi presentimenti. Seduto nel salottino di Brèvan, consegnava i suoi titoli di proprietà a quel fido confidente, spiegandogli il partito più vantaggioso che era da trarsi dalle terre che egli possedeva, come dovevano essere vendute in blocco i tali e tali altri boschi, e come all'opposto la tal masseria avrebbe guadagnato ad essere divisa in tanti piccoli lotti. Di Brèvan non impallidiva più adesso Aveva ricuperata tutta la sua franchezza, ed alla sua consueta flemma subentrava una premura del migliore augurio. Dichiarava di non volere che il suo amico Daniele venisse derubato. Laonde si proponeva di recarsi personalmente sul luogo per visitare gli acquirenti e invigilar sulle aste. A suo credere, sarebbe stata cosa più saggia il vendere a poco a poco, senza furia. Se occorreva del denaro ebbene! lo si sarebbe trovato al Credito Fondiario E l'altro era tutto commosso da quell'affezione di un giovine che passava per egoista. Nè quello era tutto, no. Capace, per servire Daniele, dei maggiori sacrifizi, di Brèvan erasi armato di una gran risoluzione. Dandosi ogni cura, diceva lui, per dimenticare la sua antipatia per miss Brandon, egli faceva conto, non appena ritornato, di farsi presentare al palazzo della Ville-Haudry e diventare uno degli ospiti più assidui. Avrebbe dovuto, soggiungeva, sforzarsi ad una dolorosa commedia, ma in tal guisa avrebbe veduto spesso Enrichetta, sarebbe stato al giorno della sua vita e più a portata di dirigere la sua condotta e di venirle all'occorrenza in aiuto.

— Caro Massimo, ripeteva Daniele, caro ed ottimo amico, e potrò riconoscere quanto tu fai per me?

Come il dì prima, desinarono insieme in una delle trattorie del baluardo, e dopo il pranzo Bravan volle ad ogni costo accompagnare il suo amico fino in via di Varennes E giunti viscome non era per anche l'ora fissata, passeggiarono discorrendo sul marciapiede che costeggia il muro degli immensi giardini del palazzo della Ville-Haudry

La notte era rigida, ma serena. Non una nube in cielo, nè la benchè minima nebbia, e la luna brillava di una si viva luce da poter leggere. Frattanto suonarono le sette all'orologio del convento del Sacro Cuore.

— Suvvia, coraggio! disse di Brèvan al suo amico.

E strettagli ancora una volta la mano si allontanò rapidamente avviandosi verso la spianata degli Invalidi. Daniele non gli aveva risposto sillaba. Turbato in fiera guisa erasi avvicinato alla porticina, esplorando con un occhio sospettoso i dintorni. La via era deserta Ma egli tremava talmente che un istante credette che non sarebbe mai venuto a capo di girare la chiave nell'arrugginita toppa. Finalmente, la stanghetta cedette, e con rapido moto egli sgusciò nel giardino. Non c'era alcuno!... Era giunto per il primo al convegno... Giacchè sotto quei grandi alberi un passo solo, al più scuro, si sarebbe ed aspetto... Aspettò un secolo, così almeno gli parve. Aveva contato per dieci volte sessanta secondi ai palpiti delle sue tempie, e l'inquetudine incominciava a invaderlo.

Quando udì le morte foglie stridere sotto rapidi passi. Un'ombra scivolò fra gli alberi... Inoltrò. Enrichetta gli era dinanzi.

— Che cosa c'è, gran Dio! disse ella con ansia. Clarissa ti ha trovato il pallido e sconvolto, che io sino dal suo ritorno vivo nella più crudele incertezza.

Daniele aveva pensato che la cruda verità dovesse riuscire meno crudele dei più cauti giri di parole.

— Ho ricevuto un ordine d'imbarco, rispose, e domani l'altro devo essere a bordo.

E senza nulla dissimulare, descrisse le angosce che sino da ieri lo travagliavano... Atterrata più che da un colpo di mazza, la signorina della Ville-Haudry erasi appoggiata ad un albero... Udiva almeno quanto le diceva Daniele? Sì, perchè rialzandosi ad un tratto:

— Non obbedirai!.. esclamò. E' impossibile che tu obbedisca.!

— Enrichetta, ne va dell'onor mio..

— Eh! che importa!

Egli voleva replicare; ma lei, con voce anelante:

— Non partirai, riprese a dire, quando ti avrò detto la verità. Tu mi credi forte, coraggiosa, capace di tener fronte all'uragano?... Ti inganni. Alla tua energia io attingeva la mia. Sono come un bambino, pieno di audacia finchè si appoggia alla mamma, vile, appena si sente abbandonato a sè stesso.. Sono donna, Daniele, sono debole... !

L'infelice sentiva che gli venivano

(*continua*)

Note e Notizie

Le dimissioni degli on.
Abignente, Luzzatto e Mosca

Roma, 5. — All'aprirsi della seduta il vice presidente della Camera, onor. Carcano, diede lettura di tre lettere di dimissioni presentate dagli on. Giov. Abignente, Riccardo Luzzatto e Tommaso Mosca in seguito ai risultati dell'inchiesta sul Palazzo di Giustizia.

Il Presidente dichiarò quindi vacanti i collegi di Mercato San Severino, San Daniele del Friuli e Agnone.

Un processo politico a Trieste finito con una assoluzione

Trieste 5. — Il caso è nuovo e merita di essere segnalato. Ieri comparvero dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale di Trieste sette studenti: Claudio Suvich, Ferruccio Apollonio, Ambrogio Sacchi, Michele Mianich, Ferruccio Suppan, Giorgio Tranner di Trieste, e Carlo Morpurgo di Gorizia, accusando del «delitto di eccitazione ad atti proibiti dalla legge».

I sette giovani erano direttori della disciolta Società degli studenti triestini, e dovevano rispondere come tali degli «oggetti sovversivi» trovati dalla Polizia nella sede della Società nel giorno dello scioglimento; un busto di Garibaldi, un nastro tricolore sul quale era stata appuntata una alabarda (stemma di Trieste) quattordici immagini di Garibaldi rinvenute in una libreria, ecc.

La Società degli studenti non era società politica, *ma teneva desto il sentimento nazionale fra gli studenti universitari.* 330 ne contava il sodalizio che aveva saputo dare un indirizzo sobrio ma energico alla agitazione giovanile pro università di Trieste. Perciò era malveduta dal Governo, che trovò ottimo pretesto il rinvenimento del busto di Garibaldi e degli altri oggetti sopraccennati, per scioglierla.

Processati d'apprima per alto tradimento, i sette giovani si videro poi modificato il titolo d'accusa in quello di «delitto di eccitamento ad atti proibiti dalla legge», e furono perciò rimessi in libertà.

Ieri, ad oltre un anno di distanza dallo scioglimento della loro società, i giovani furono chiamati a rispondere di quell'imputazione.

Tutti, con molta fermezza, dichiararono che «tenere il busto di Garibaldi nella sede sociale non lo consideravano una manifestazione sovversiva», c'è in tutte le case di Trieste. *In quanto al nastro tricolore,* si sa bene che esso aveva i colori della nostra nazione. L'alabarda non era punitata su quel nastro ma su altro nastro vermiglio, che è il colore della bandiera dell'antico comune italico di Trieste.

Si lessero vari documenti sequestrati nella sede della società, fra gli altri una obbligazione dello studente Suvich di pagare ad X. Y. 10 corone se nel maggio 1906 Trieste sarà riunita all'Italia.

— Come spiega questo documento? — gli chiese il presidente.

— Nel 1906 c'era probabilità di guerra fra l'Italia e l'Austria...

Un altro documento compromettente era una lettera del R. Console d'Italia colla quale ringrazia gli studenti d'una loro manifestazione di giubilo per lo scampato pericolo del Re da un attentato.

Il P. M. cercò di mutare il titolo d'accusa chiedendo che i giovani fossero puniti come appartenenti ad una società segreta.

— Ma se tutto era palese — grida l'avv. Zanella — lo vedevano perfino i commissari di polizia!

Dopo le arringhe degli avvocati Zanella, Pincherle e Robba, il Tribunale assolse tutti i sette studenti, per insufficienza di prove.

La Procura di Stato presentò querela di nullità.

L'affare Redl al Parlamento austriaco
Le dichiarazioni del ministro della guerra

Vienna 5. Oggi alla Camera al principio della seduta, il ministro della difesa nazionale Georgi risponde all'interpellanza circa l'affare di spionaggio del colonnello Redl. Il ministro stigmatizza il delitto nefasto di Redl e dichiara che Redl si giudicò da sè ma la morte non costituisce l'espiazione adeguata alla mostruosità del misfatto.

Il ministro narra quindi il fatto sulla base dei risultati dell'istruttoria, compiuta dai tribunali militari, confuta il rimprovero mosso dalle autorità militari di avere voluto soffocare, contrariamente alle osservazioni contenute nell'interpellanza, la voce che il suicidio fu suggerito ad Redl. Il ministro rivela che Redl giunse a Vienna con l'intenzione del suicidio, e, non appena giunto, lo annunciò al suo amico, procuratore generale Coliak.

Allorchè i membri della Commissione militare si presentarono a mezzanotte all'albergo, Redl fu trovato occupato al suicidio, e confessò il delitto dichiarando di aver commesso atti di spionaggio solo negli ultimi tempi, contestando di avere complici. Una perquisizione fatta all'abitazione sua a Praga fornì prove che egli vendette ad agenti di stati stranieri istruzioni di stato. e varie istruzioni di carattere generale circa la mobilitazione dell'esercito.

Il ministro Georgi, continuando, constata che le prime tracce del delitto di Redl rimontano dal marzo del 1912, e malgrado tutta la malvagità di questo fatto, deve constatarsi che i preparativi di guerra in questo ultimo tempo non potevano essere svelati, poichè il Redl non potè conoscerli. Il Redl, non ebbe complici; il tenente, arrestato per relazioni omosessuali con Redl, non risultò finora colpevole di spionaggio, e le voci secondo cui vari ufficiali superiori ed una dama siano implicati in questo fatto, sono false.

La preteso relazione di Redl con il console di Praga non provano affatto connessione del caso Redl col caso Jandrik ed altri di spionaggio negli ultimi tempi, connessione che non esiste.

Tutte le voci secondo cui Redl avrebbe tradito i segreti *concernenti* l'esercito tedesco, sono false, come è falsa la asserzione della stampa, che Redl fu inviato per trattare con lo stato maggiore tedesco.

«Il nostro glorioso esercito fu gravemente colpito, ma la ignominia di un individuo non può toccare tutti». Il ministro è convinto che la fiducia così preziosa della popolazione, e la stima degli *eserciti stranieri per il* nostro esercito, non potranno essere diminuite.

L'esercito saprà sempre giustificare la fiducia della popolazione, e costringere *gli avversari a stimarlo.*

L'Amministrazione militare seguirà con ogni tenacia le traccie acquisite, per procedere con severità draconiana ad allontanare ogni elemento nocivo *dall'esercito (approvazioni).*

Nemec, socialista czeco, propone che si apra una discussione sulla risposta del ministro; la proposta è respinta.

Apprensioni svizzere a Basilea
per un forte tedesco

Basilea 5 — Erano attese a Basilea con curiosità le dichiarazioni che sarebbero state fatte *oggi* dal Consiglio di Stato, a Berna, circa le fortificazioni che la Germania ha compiuto sul ponte Hunningen, nei pressi di Basilea. Si tratta di una curiosa questione di diritto internazionale.

Secondo i trattati che regolano la neutralità della Svizzera, firmati a Parigi nel 1815 non era permesso alla Francia ed agli stati confinanti con la Svizzera mediante l'Alsazia di costruire fortificazioni a tre chilometri dalle porte di Basilea; ora invece la Germania ha compiuto fortificazioni sul ponte di Hunningen, ad un chilometro dalle porte della città.

Questa informazione che era stata pubblicata nei giornali di Basilea nel gennaio scorso aveva provocato polemiche ed allarmi in tutta la Svizzera. Oggi il capo del dipartimento militare consigliere federale Hofmann, ha dichiarato che, appena sorsero i noti allarmi, incaricò competenti personalità di una inchiesta, e risultò che in realtà sul ponte ferroviario di Hunningen, dalla parte sinistra del fiume, *è stata costruita* una casa protetta per la sorveglianza del ponte, nella quale può trovar posto un distaccamento di fanteria, ma questa opera fortificata non può avere altro scopo che di proteggere il ponte ferroviario da un attacco improvviso. Non è stata qui stabilita alcuna artiglieria, e così Basilea non può essere bombardata da questa opera di fortificazione tedesca. L'incidente è stato dichiarato chiuso.

La caccia d'una torpediniera a quattro enormi balene

Anzio 5. — Da parecchi giorni i pescatori di Porto D'Anzio erano allarmati. Si era visto un grande cetaceo alla superficie delle acque. Son solo, ma ieri l'altro esso aveva inseguito due barche peschereccie. Durante l'inseguimento i pescatori osservavano che poco lontano dal primo mostro marino un altro se ne avanzava e quindi un altro. Avvertito subito la capitaneria del porto, questa telegrafava al ministro della marina il quale disponeva che la torpediniera Aquilone di stanza ad Anzio, partisse per dare la caccia alle balene.

Infatti oggi verso mezzogiorno l'«Aquilone» partiva col suo piccolo equipaggio.

Molta folla assisteva dalla spiaggia. Recatosi l'«Aquilone» in ispezione sul posto segnalato, scoprì a circa 200 metri di distanza prima uno, poi altri tre cetacei enormi. Il comandante ordinava allora di caricare cinque cannoni da 57 e di far fuoco contro i cetacei. Furono sparati tre colpi. Al primo di *essi sparato alla distanza di* 200 metri, uno dei cetacei affondò e lo specchio dell'acqua rimaneva rosso di sangue.

Al secondo colpo, essendosi la torpediniera *avanzata verso l'altro dei* mostri marini, questo, quasi intuendo il pericolo, fuggiva. Un terzo colpo sparato a 400 metri colpiva il terzo cetaceo, ma anche esso spariva al fondo del mare.

L'«Aquilone» è tornato in porto, seguito a distanza da molte altre imbarcazioni.

All'equipaggio dell'«Aquilone» la popolazione ha fatto una dimostrazione entusiastica. Intanto nessun pescatore volle azzardarsi in mare per paura delle balene.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*

Ieri sera, dopo brevissima malattia, cessava di vivere il

dott. LUIGI BRAIDOTTI
d'anni 65
MEDICO CHIRURGO

La vedova Silvia Giuliani, il fratello dott. cav. Federico con la consorte *Carlotta Piccoli, la sorella Carlotta,* la cognata, ed i nipoti Bon, coll'animo straziato, ne danno il doloroso annuncio.

Udine, 6 Giugno 1913.

I funerali seguiranno Sabato mattina alle ore 8 1/2 partendo dalla casa in Via Treppo N. 14.

La presente serve di partecipazione personale.

La famiglia **Leonardo Monterisi** commossa e riconoscente ringrazia tutti coloro che in qualsiasi modo vollero onorare la salma del loro caro defunto

TONINO

Chiede venia delle involontarie omissioni.

Udine, 6 Giugno 1913.

La famiglia Muzzati ed i Congiunti ringraziano, commossi, tutti i Pietosi che resero tributo di rimpianto alla memoria di

GIOVANNA MUZZATI